

Marcato, Gianna, a cura, *Dialetto. Usi, funzioni, forma*.
Sappada-Plodn, 25-29 giugno 2008. Padova: Unipress, 2009

FORMA E FUNZIONE DEI QUANTIFICATORI NEGATIVI NELLE VARIETÀ ITALIANE

Aurora De Cassan – Francesca Modena – Diego Pescarini –
Luca Rigobianco – Chiara Zanini

0. INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente lavoro è quello di osservare e di descrivere alcuni aspetti morfo-sintattici legati al dominio della quantificazione, della negazione e della loro interazione.

I dati sono ricavati dal database dell'Atlante Sintattico d'Italia e fanno riferimento ad una ventina di varietà-campione del Nord Italia che verranno elencate in seguito.

L'articolo è organizzato come segue: in §1 presenteremo brevemente le forme morfologiche attestate nelle varietà indagate; in §2 discuteremo una classificazione degli indefiniti negativi ed in §3 suddivideremo i dialetti prendendo come parametro la presenza di effetti di concordanza negativa. Infine, in §4 prenderemo in esame una proposta di analisi formale e in §5 la confronteremo con alcuni dati problematici.

1. FORMA

Per prima cosa riportiamo l'elenco delle forme presenti nel campione di lingue indagato. Le varie attestazioni dei quantificatori negativi sono raggruppate sulla base di osservazioni etimologiche: in caratteri maiuscoli sono riportate le diverse forme latine da cui i quantificatori, elencati di seguito, derivano:

*NE IPSE(M) UNU(M) > *nesun, nisun* (Arsiero, Bellinzona, Remanzacco, Taglio di Po); *nzunna* (Borgomanero); *nesciun* (Cairo Montenotte); *nesciugn* (Campitello di Fassa); *nesun, nisuni* (Carmignano); *inciun, incion*¹ (Forlì); *niscion* (Gradara); *nisuni* (Illasi); *ñiesun, ñiesuni* (Lamon); *nisu* (Lonato); *niscion* (Oneglia).

¹ La forma forlivese presenta prostesi di *i-*.

*NEC UNU(M), *NE UNU(M) > *gnun* (Poirino); *degügn*² (San Leonardo); *nugu*³ (Monno).

*NEC ENTE(M)⁴ > *gnente* (Arsero, Poirino); *niente* (Cairo Montenotte, Carmignano, Lonato); *gnita* (Forlì); *gnent* (Lamon); *nient* (Monno); *gninte* (Taglio di Po).

*NULLIA⁵ > *nia* (Campitello di Fassa).

*UNA(M) GUTTA(M) > *nutta* (Borgomanero); *nagott* (Bellinzona, Montagnola – Lugano).

ULLUM > *uie* (Remanzacco).

Le realizzazioni corrispondenti al pronome *nessuno* risultano essersi sviluppate a partire da *NE IPSE(M) UNU(M), oppure da *NE(C) UNUM, mentre quelle corrispondenti al pronome *niente/nulla* hanno alla base quattro diverse forme latine: *NE (GENTEM), *NULLIA, *UNA(M) GUTTA(M) e ULLUM.

La maggior parte di questi indefiniti sembra essere il risultato dell'incorporazione di un elemento negativo e di un nome singolare (es. lat. *nemo* < *NE HOMO). Infatti, quasi tutte le varietà analizzate presentano lo stesso schema (ne+N, in cui N = *unum*, (*g*)*entem*, *guttam*, ecc.), ma nessuna presenta esiti etimologici del lat. NEMO e NIHIL.

Il quantificatore negativo *nessuno* presenta una doppia forma in cinque varietà dialettali (Arsiero, Lamon, Remanzacco, Forlì, Bellinzonese): questa alternanza sembra avere un'implicazione morfo-sintattica come evidenziato per il dialetto cembrano⁶ in cui il quantificatore *nesuni* – che sembra essere possibile solo in posizione postverbale – non può avere un'interpretazione specifica: l'agrammaticalità di **nesuni de noialtri* ne può essere prova.

2. FUNZIONI

All'interno della classe degli indefiniti negativi è possibile operare una distinzione fra:

- a. quantificatori negativi: sono intrinsecamente negativi e quindi incompatibili con la negazione;

² *degügn* < **negügn* per dissimilazione della nasale dentale nella corrispondente occlusiva dentale sonora.

³ Cfr. ROHLFS 1966-1970: p. 215, in cui manca però una spiegazione della prima *-u-* di *nugu*.

⁴ Sono state altresì proposte le etimologie *NE INDE e *NE GENTEM; per qualche riferimento alla storia della questione si cfr. ROHLFS 1966-1970, op. cit., pp. 217-218.

⁵ *NULLIA < NULLUS.

⁶ Comunicazione personale di Federica Cognola.

Forma e funzione dei quantificatori negativi nelle varietà italiane

- b. parole-N: non sono intrinsecamente negative e quindi possono essere compatibili con la negazione.

La categoria delle parole-N è stata introdotta per rendere conto delle lingue come l'italiano in cui un indefinito negativo in posizione postverbale richiede la presenza della negazione (a), mentre, in posizione preverbale, è incompatibile con la negazione (b):

- (1) a. *(Non) viene nessuno.
 b. Nessuno (*non) viene.

Dunque, gli indefiniti negativi *nessuno* e *niente* sono delle parole-N, mentre *nemo* e *nihil* del Latino sono quantificatori intrinsecamente negativi.

3. CONCORDANZA NEGATIVA

Le lingue si distinguono in base all'eventuale presenza di Concordanza Negativa (d'ora in poi CN), intendendo in questo modo l'eventuale compresenza di una parola-N e della negazione. Nelle lingue prive di CN, invece, gli indefiniti negativi si comportano sempre come quantificatori negativi.

Alcuni studiosi (tra questi Giannakidou 2000) operano un'ulteriore distinzione fra CN forte e CN debole: nel primo caso la presenza del quantificatore negativo implica necessariamente anche quella della negazione, nel secondo invece il quantificatore negativo può essere accompagnato dalla negazione solo se si trova in posizione postverbale. Si oppongono così:

- (2) a. *Nisun veng - Veng nisun* (Bellinzona: assenza di CN)
 b. Nessuno viene - Non viene nessuno (Italiano: CN debole)
 c. *Nisuni no vien - No vien nisuni* (Venezia: CN forte)

Nella tabella seguente raggruppiamo le varietà indagate secondo questa tripartizione:

Concordanza Negativa		Assenza di Concordanza Negativa
CN forte	CN debole	
Chioggia; Moimacco; Remanzacco; S. Michele al Tagliamento; San Leonardo	Arsiero; Cairo Montenotte; Campitello di Fassa; Carmignano; Forlì; Gradara; Illasi; Lamon; Oneglia; Rovigo	Bellinzona; Borgomanero; Lonato; Monno; Montagnola-Lugano; Poirino; Taglio di Po

Va inoltre rilevato che, come già notato da Cinque (1997), in tutte le varietà con assenza di CN la negazione è sempre marcata da un avverbio in posizione postverbale (*mica, brisa, gut, etc.*).

4. CONCORDANZA NEGATIVA: UNA PROPOSTA DI ANALISI FORMALE

Una recente proposta di analisi dei fenomeni indicati sopra è contenuta in Zeijlstra (2008), in cui si cerca di derivare le tipologie illustrate precedentemente a partire dalle caratteristiche della negazione. La sua proposta si basa su due assunti fondamentali:

- a. la CN è un fenomeno sintattico per cui una parola-N si accorda con un elemento intrinsecamente negativo;
- b. la relazione di accordo è possibile se la negazione è la testa di un sintagma e non un avverbio.

Questa ipotesi è compatibile con i dati presentati sopra: infatti, come già detto, nei dialetti che non presentano CN, la negazione è sempre espressa tramite un avverbio (es. *mica, brisa, gut*, etc.).

La proposta di analisi della distinzione fra CN debole e forte è invece più ‘speculativa’. Nei casi di CN debole la negazione è intrinsecamente negativa e quindi:

- se si verifica l’ordine NEG > parola-N, l’accordo è possibile (*Non viene nessuno*);
- se si verifica l’ordine parola-N > NEG, l’accordo è impossibile (*Nessuno ~~non~~ viene*).

In quest’ultimo caso, secondo Zeijlstra, la parola-N deve accordarsi con un operatore nullo e la presenza della negazione non è allora necessaria.

Nei casi di CN forte, invece, nemmeno la negazione sarebbe intrinsecamente negativa, pertanto sia la parola-N che la negazione sono presenti, entrambe accordate con un operatore negativo nullo.

5. UNA NOTA SUL LATINO

Il latino (almeno nella varietà *standard*) è un’evidente obiezione alle generalizzazioni di Zeijlstra: esso infatti possiede un marcatore negativo preverbale legato al verbo finito ma nonostante ciò non ha effetti di CN.

Addirittura, sembrerebbe che la compresenza di due negazioni generi effetti di doppia negazione⁷ come si può vedere, ad esempio, nella seguente frase tratta dalla quarta Catilinaria:

(6) *video de istis qui se popularis haberi volunt abesse non neminem*⁸

‘vedo che tra coloro che vogliono essere considerati *populares* manca qualcuno’

in cui appunto *non neminem* = qualcuno. In realtà però l’analisi del *corpus* latino mostra l’estrema rarità del fenomeno della doppia negazione che risulterebbe quindi un effetto retorico non produttivo. Per questo motivo, si può ritenere che si tratti di

⁷ Per ‘Doppia Negazione’ si intende il fenomeno opposto alla CN per cui in alcune varietà la presenza di due negazioni equivale dal punto di vista semantico a una affermazione.

⁸ MARCUS TULLIUS CICERO, *In L. Catilinam oratio quarta habita in senatu*, V, 10.

un fenomeno metalinguistico e che risponde invece ad una applicazione *ideologica* delle regole della logica (in cui di fatto due negazioni affermano) alla lingua.

Inoltre, l'analisi di testi latini differenziati secondo le dimensioni della variazione linguistica (diacronia, diatopia, diastratia, diafasia) rivela un altro aspetto molto interessante⁹: infatti emerge chiaramente l'esistenza in distinte varietà di latino di diversi comportamenti sintattici relativamente al fenomeno della CN; da una parte sta il latino *standard*, in cui la CN è impossibile (anche se, come si è visto, ciò non significa che si abbiano necessariamente effetti di doppia negazione), dall'altra il/i latino/i sommerso/i, in cui invece è evidente il fenomeno della CN.

Si confrontino, ad esempio:

lat. standard	<i>non est relictum viride aliquid in lingnis</i>	(assenza di CN);
lat. della <i>Vulgata</i>	<i>non est relictum viride nihil in lingnis</i>	(CN) ¹⁰ .

Eloquente riguardo alla (co)esistenza di due grammatiche diverse relativamente alla CN è un passo di Diomede, grammatico del IV secolo d.C., che riprova come solecismo l'uso di due negazioni in una medesima frase negativa¹¹. Si può quindi a ragione ipotizzare un filone alternativo al latino standard, caratterizzato dalla presenza di CN e testimoniato in testi per così dire sommersi dal punto di vista cronologico, della circostanza enunciativa e della pertinenza sociale¹²: è questo il filone che sarebbe poi prevalso in molte varietà romanze.

BIBLIOGRAFIA

Cinque, G. (1997), 'Quantifiers'. In: Maiden & Parry (eds.), *The Dialects of Italy*. London, Routledge.

⁹ A tale proposito è molto interessante il materiale offerto da Piera Molinelli nel suo articolo *Double negation from Latin to Italian*.

¹⁰ I due esempi, proposti dalla Molinelli, sono tratti da AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Locutionum in Heptateuchum libri VII*, II, LIV: il secondo è tratto dalla *Vulgata*, il primo invece è la variante considerata corretta da Agostino, che rifiuta appunto come grecismo l'uso con i due elementi negativi (*non... nihil*).

¹¹ DIOMEDES GRAMMATICUS, *De Oratione et Partibus Orationis et Vario Genere Metrorum libri III*, II, 455, 11.

¹² La Molinelli riporta esempi tratti dalle opere di *Marcus Vates*, Plauto, Terenzio, Petronio, Gregorio Magno, dalle lettere del soldato *Claudius Terentianus*, dalle *Defixionum Tabellae*, dagli atti dei *Concilium Parisiense*, *Concilium Cabilonense* e *Concilium Suessionense* e infine dalla *Lex Romana Curiensis*.

A. De Cassan – F. Modena – D. Pescarini – L. Rigobianco – C. Zanini

- Giannakidou, A. (2000), “Negative ... Concord?”. *Natural Language and Linguistic Theory*, 18: 457-523.
- Kramer, J. (1988), *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Hamburg.
- Meyer-Lübke, W. (1968³), *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg.
- Molinelli, P. (1989), “Double negation from Latin to Italian”. In: Calboli, G., ed., *Subordination and other topics in Latin*. Amsterdam/Philadelphia, 611-633.
- Prosdocimi, A.L. (1978), “Diacronia: ricostruzione. Genera proxima e differentia specifica”. *Lingua e stile* XIII/3: 335-37.
- Rohlf, G. (1966-1970), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Torino, Piccola biblioteca Einaudi, 214-218.
- Zeijlstra, H. (2008), *Negative Concord is Syntactic Agreement*. LingBuzz/000645.